

## TORNATA (SECONDA) DEL 6 LUGLIO 1861

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE RATTAZZI.

**SOMMARIO.** *Urgenza di una petizione. — Convalidazione di elezioni. — Volazione ed approvazione dei disegni di legge: per proroga della malleveria dei procuratori e per miglioramenti al porto di Rimini. — Relazione sui disegni di legge: modificazione al Codice penale militare; ferrovia da Brescia a Pavia; maggiori spese sul bilancio 1860; costruzione di un carcere presso Cagliari; ferrovia da Torino a Savona. — Volazione ed approvazione del disegno di legge per una leva di 24 mila uomini in alcune provincie. — Discussione del progetto di legge per facoltà di riesportazione ai depositi doganali di Napoli e Palermo — Raccomandazioni speciali dei deputati Massari, Majorana Benedetto e Marchese, e risposte del relatore Pantaleoni, e del ministro per le finanze — Istanze del deputato Natoli riguardo a Messina — Approvazione degli articoli — Raccomandazioni del deputato Castellano in favore del porto di Napoli — Volazione ed approvazione dell'intero progetto.*

La seduta è aperta alle 2 3/4 pomeridiane.

**MASSARI**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata di stamane, il quale viene approvato.

**NEGROTTO**, segretario, espone il sunto delle seguenti petizioni:

7502. I Consigli comunali di Castelvetro, Campobello, Menfi, Sambuca, Canicatti, Licata, Palma, Casteltermeni, Realmonte, Montallegro e di Villafranca nelle provincie di Trapani e di Girgenti, fanno istanza perchè sia approvato il progetto di legge del deputato Corleo, intorno all'enfiteusi redimibile dei beni ecclesiastici.

7503. Le Giunte municipali di Forlì, di Roccasicura e di Rionero, provincia di Molise, e parecchi cittadini domandano sia conservato il convento dei minori osservanti, sito in Forlì, sotto il titolo di *Santa Maria delle Grazie*.

7504. Il Consiglio comunale di Carpignano, nel rappresentare le ragioni di quel comune sopra una cappella denominata *della Vergine Santissima della Grotta*, e sopra i beni alla medesima annessi, domanda di essere reintegrato nel possesso attualmente usufruito dal seminario di Trivento.

7505. Cluseret Giovanni, colonnello nell'armata meridionale, reclama contro il decreto con cui vennero congedati, mediante l'indennità di un anno di soldo, gli ufficiali francesi i quali facevano parte di quell'esercito.

7506. Settanta cittadini di alcune borgate già appartenenti al mandamento di Serrastretta, provincia di Calabria Ulteriore seconda, chiedono di essere nuovamente aggregati per la parte giudiziaria.

### ATTI DIVERSI.

**REGNOLI.** Domando che sia dichiarata d'urgenza la petizione 7993, presentata dal municipio di Pennabilli, colla quale questo municipio chiede di essere aggregato alla provincia di Forlì, di cui si naturalmente par destinato dover far parte.

Domando pure che questa petizione sia trasmessa alla Commissione speciale che è incaricata dell'esame di simili materie.

**PRESIDENTE.** Se non v'è opposizione, s'intenderà ammessa l'urgenza.

(L'urgenza è ammessa.)

**PRESIDENTE.** Le Giunte municipali di Breno, di Pisogne, di Edolo e di Darfo trasmettono alla Camera 450 esemplari di una Memoria intitolata: *I voti della Valcamonica pel mantenimento della sua unione colla provincia di Brescia*.

Il presidente di una Commissione medica in Firenze fa omaggio di sei esemplari di un progetto di regolamento sulla polizia sanitaria, sull'assistenza medica e chirurgica e sulla constatazione dei decessi.

**CUZZETTI.** La Memoria, di cui i municipi del circondario di Breno hanno fatto omaggio alla Camera, è diretta a mettere in luce la convenienza di mantenere l'aggregazione di quel circondario alla provincia di Brescia, come è stato effettuato da ultimo colla legge amministrativa del 1859.

Ricorderà la Camera che i municipi di Valcamonica hanno in altra occasione presentata un'istanza la quale venne registrata sotto il numero 9811. Questa petizione, sopra relazione dell'onorevole Capriolo, fu mandata agli archivi, colla favorevole riserva di farne richiamo e di passarla a quella Commissione che venisse incaricata dello scompartimento anche nei rapporti giudiziari.

Quei municipi hanno dovuto determinarsi di pubblicare anche questa nuova Memoria a stampa per ovviare ai tentativi e alle insinuazioni che vanno facendosi specialmente dal municipio di Lovere, provincia di Bergamo, il quale tenderebbe niente meno che a far rientrare la Valcamonica nella provincia di Bergamo, colla dichiarata mira di farsi esso capoluogo di quell'intero circondario, mentre attualmente non lo sarebbe che del proprio mandamento. L'argomento per quella valle è di una vitale importanza nella propria prosperità, e, poichè fortunatamente coincide colle viste d'interesse generale dello Stato, importa di prestarvi una forte tutela.

Io non entrerò qui inopportuno a far conoscere la

verità di queste circostanze; dirò soltanto che coll'aggregazione della Valcamonica alla provincia bresciana si è, per così dire, compiuta la redenzione politica di quella popolosa vallata, la quale non finirà mai per ciò di ricordare con vera gratitudine la nuova legge Rattazzi sull'ordinamento amministrativo.

Io mi lusingo che anche il signor ministro di grazia e giustizia, che mi piace di veder presente per rinnovargliene raccomandazione, vorrà coronare quest'opera nell'occasione dell'organizzazione giudiziaria, specialmente col mantenere la proposta sede di un tribunale in Breno.

Ad ogni modo importa che siano ben conosciute le vere condizioni e bisogni dei 54 mila abitanti di quella patriottica valle, e che siano accuratamente difese contro le insinuazioni di interessi speciali; importa che nulla manchi per una completa istruzione.

Egli è perciò che mi sono permesso d'intrattenere la Camera e di pregare la sua compiacenza e quella del signor presidente, affinché alcuni esemplari di quella Memoria che hanno presentata i municipi di Valcamonica siano aggiunti alla petizione n° 6811, onde nell'occasione che verrà richiamata dalla Commissione possa riceverne opportuna illustrazione.

**PRESIDENTE.** Saranno mandati alla Commissione gli esemplari di cui ha fatto cenno.

#### VERIFICAZIONI DI POTERI.

**MASSARI, relatore.** Il VI ufficio ha esaminato quest'oggi i processi verbali delle elezioni del collegio elettorale di Levanto e del collegio elettorale di Paternò, in Sicilia, e mi ha dato incarico di riferire le sue conclusioni alla Camera.

Il collegio elettorale di Levanto è diviso in quattro sezioni, ed annovera 809 elettori; al primo squittinio intervennero 265 elettori, 150 dei quali diedero il loro voto al cavaliere Giacinto Massola, 109 all'avvocato Giacomo Farragiana; gli altri voti andarono dispersi.

Nessuno dei candidati avendo raggiunto la maggioranza prescritta dalla legge, si addivenne allo scrutinio di ballottaggio, al quale presero parte 495 elettori.

Il cavaliere Giacinto Massola ebbe voti 261, l'avvocato Giacomo Farragiana 221; 11 voti andarono dispersi.

Il cavaliere Giacinto Massola, avendo raggiunto la maggioranza, fu proclamato a deputato di Levanto.

Cinque schede che portavano l'indicazione di *avvocato Giacinto Massola* furono dall'ufficio centrale attribuite al candidato che fu proclamato deputato. Però, quand'anche non fossero state al medesimo attribuite, non avrebbero alterato il risultamento finale della votazione.

Le operazioni essendo state regolarissime, il VI ufficio mi ha incaricato di proporre alla Camera la convalidazione dell'elezione del cavaliere Giacinto Massola a deputato di Levanto, aggiungendo constare che l'eletto non sostiene nessun pubblico ufficio.

(La Camera approva.)

Il collegio elettorale di Paternò, in Sicilia, annovera 757 elettori. Nel giorno fissato dal decreto reale per la convocazione del collegio accorsero con lodevole premura 612 elettori, 441 dei quali diedero il loro voto al signor D. Antonio Battaglia-Avola, 62 voti furono dati al signor Giuseppe Zucaro Moncada, 49 al signor Sebastiano Carnazza, 41 al signor Camarata-Scovazzo, e 19 voti andarono dispersi.

Il signor D. Antonio Battaglia-Avola raggiunse ad un tratto la maggioranza voluta dalla legge, e quindi venne proclamato deputato.

Anche per quest'elezione le operazioni sono regolarissime; l'eletto non sostiene nessun pubblico incarico. L'ufficio VI vi propone quindi la convalidazione dell'elezione del signor D. Antonio Battaglia-Avola a deputato del collegio di Paternò.

(La Camera approva.)

(Il deputato Massola presta il giuramento.)

#### VOTAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER PROROGA DELLA MALLEVERIA DEI PROCURATORI.

**PRESIDENTE.** È all'ordine del giorno la discussione su progetto di legge relativo alla proroga del termine fissato ai procuratori per prestare la malleveria.

Do lettura dell'articolo unico della legge.

« È confermato il regio decreto 31 dicembre 1860, numero 4519 con cui il termine fissato dall'articolo 66 della legge del 17 aprile 1859 ai procuratori esercenti per prestare la malleveria, stato prorogato di sei mesi dalla legge del 27 giugno 1860, fu nuovamente prorogato di tre mesi. »

La discussione generale è aperta.

Il deputato Sanguinetti aveva manifestata l'intenzione di proporre un emendamento; ma siccome non è presente, si passerà alla discussione dell'articolo.

Se nessuno chiede di parlare, pongo ai voti l'articolo unico della legge.

(La Camera approva.)

Si passerà dopo allo squittinio segreto.

Dopo questo schema viene in discussione quello relativo alla facoltà della riesportazione ai depositi doganali di Napoli e di Palermo.

Il deputato Massari ha facoltà di parlare.

**MASSARI.** Non essendo presente il ministro delle finanze a cui dovrei chiedere alcuni schiarimenti, pregherei l'onorevole presidente di avere la compiacenza d'indugiare.

**PANTALEONI, relatore.** Pregherei io pure l'onorevole nostro presidente a voler ritardare, finchè non sia arrivato il signor ministro.

**PRESIDENTE.** In quanto al ritardare non ci è questione; solo osserverò che io ieri ho interrogato la Camera, se intendeva tenere oggi una seconda seduta alle ore 2 1/2 pomeridiane, e così la Camera ha stabilito. Ora sono ormai 5 1/2, e veggio che la Camera va molto a rilento nel farsi in numero, ed i ministri non si trovano. Davvero io non so come, se si continua in questo modo, si potrà dar passo alle materie urgenti che ancora hanno a discutersi, prima che si chiuda questo periodo della Sessione attuale.

Intanto che aspettiamo, metterò in discussione l'altro progetto di legge, relativo ai miglioramenti a farsi nel porto di Rimini.

*Voci.* Non è presente il ministro dei lavori pubblici.

**PRESIDENTE.** Aprirò dunque la discussione sul disegno di legge relativo alla leva.

*Voci.* Manca il ministro della guerra.

**PRESIDENTE.** Allora io scioglierò la seduta, poichè sono le ore 3 1/2.

*Voci.* Si faccia l'appello nominale.

**PRESIDENTE.** Si farà l'appello nominale.

**PRESENTAZIONE DI RELAZIONI: 1° PER MODIFICAZIONI AL CODICE PENALE MILITARE; 2° PER LA FERROVIA DA BRESCIA A PIZZIGHETTONE; 3° PER MAGGIORI SPESE SUL BILANCIO 1860; 4° PER LA FERROVIA DA TORINO A SAVONA.**

**PANATTONI, relatore.** Chiedo di parlare per presentare una relazione.

**PRESIDENTE.** Parli.

**PANATTONI, relatore.** Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata, dell'esame del progetto di legge portante alcune modificazioni al Codice penale militare.

**ZANARDELLI, relatore.** Ho l'onore di presentare la relazione sul progetto di legge per la costruzione di una ferrovia da Brescia a Pavia per Pizzighettone.

**CASTAGNOLA, relatore.** Ho l'onore di presentare la relazione sul progetto di legge per maggiori spese e spese nuove sul bilancio 1860.

**CONTI, relatore.** Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge, presentato dal ministro dei lavori pubblici nella seduta del 26 giugno ora scorso, tendente ad autorizzare il Governo a concedere la costruzione e l'esercizio di una strada ferrata da Savona a Torino per Carmagnola.

Depongo pure altra relazione sul progetto di legge presentato dal ministro dell'interno nella seduta del 1° giugno scorso, per la costruzione di un carcere penitenziario presso la città di Cagliari.

**PRESIDENTE.** Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

**ADOZIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER SPESE PER MIGLIORAMENTI AL PORTO DI RIMINI.**

**PRESIDENTE.** Quanto al progetto di legge pel miglioramento del porto di Rimini, se v'è qualcheduno che intenda fare delle osservazioni, o chiedere degli schiarimenti, sospendere; altrimenti mi pare che si potrebbe passare alla votazione e poi allo squittinio sui due progetti insieme. Intanto potrà venire il ministro.

V'ha nessuno che intenda di parlare?

Non essendovi alcuno che domandi la facoltà di parlare, passeremo alla discussione di questo progetto.

Se nessuno domanda la parola sulla discussione generale, si passerà alla votazione degli articoli.

(Sono approvati senza discussione gli articoli seguenti):

« Art. 1. È autorizzata la spesa di lire 226,000 per miglioramenti da farsi al porto di Rimini.

« Art. 2. Verrà stanziata per uguali parti sui bilanci del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizi 1864, 1862 in apposita categoria colla designazione: *Miglioramenti al porto di Rimini.* »

Si passerà alla votazione delle due leggi per scrutinio segreto.

Risultamento della votazione sul progetto di legge per convalidazione del decreto regio 13 dicembre 1860, relativamente alla proroga del termine fissato ai procuratori per prestare la malleveria:

Presenti e votanti . . . . .	208
Maggioranza . . . . .	103
Voti favorevoli . . . . .	197
Voti contrari . . . . .	11

(La Camera approva.)

Risultamento della votazione sul progetto di legge per autorizzazione di spesa straordinaria sui bilanci 1861-62 del Ministero dei lavori pubblici, per miglioramento al porto di Rimini:

Presenti e votanti . . . . .	204
Maggioranza . . . . .	103
Voti favorevoli . . . . .	181
Voti contrari . . . . .	23

(La Camera approva.)

**ADOZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER UNA LEVA MILITARE DI 24000 UOMINI.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno porta in discussione il progetto di legge per la leva militare sui nati nel 1841 nelle antiche provincie dello Stato ed in quelle della Lombardia, dell'Emilia, delle Marche, dell'Umbria e della Sicilia.

La discussione generale è aperta.

Se niuno domanda la parola, si passerà alla discussione degli articoli:

(Sono approvati senza discussione gli articoli che seguono):

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad operare una leva militare sui nati nell'anno 1841 nelle antiche provincie dello Stato ed in quelle della Lombardia, dell'Emilia, delle Marche, dell'Umbria e della Sicilia.

« Art. 2. Il contingente di prima categoria è fissato a 24000 uomini.

« Art. 3. Gli inscritti designabili che sopravvanzeranno, dopo che sarà completato il contingente di prima categoria, formeranno la seconda categoria, giusta il disposto dell'articolo 2 della legge 13 luglio 1857.

« Art. 4. Gli inscritti chiamati a questa leva, i quali già erano ammogliati alle epoche indicate nel real decreto 12 settembre 1860, n° 4300, per quelli delle Romagne, e nell'altro del 10 gennaio 1860, n° 4599, per quelli delle Marche e dell'Umbria, e nella legge . . . . . per quelli della Sicilia, e che nel giorno stabilito per il loro assento si trovino tuttora in tale condizione, ovvero siano vedovi con prole, andranno esenti dal militare servizio.

« Art. 5. Gli inscritti che, in virtù del precedente articolo 4, verranno dichiarati esenti dai Consigli di leva, e che per ragione del loro numero d'estrazione avessero a far parte del contingente di prima categoria, non dovranno esservi rimpiazzati da altri inscritti, ma saranno calcolati numericamente nel contingente del rispettivo mandamento. »

Si passerà dopo allo squittinio segreto.

**DISCUSSIONE E ADOZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER FACOLTÀ DI RIESPORTAZIONE AI DEPOSITI DOGANALI DI NAPOLI E PALERMO.**

**PRESIDENTE.** Ora si passerà alla discussione del disegno di legge relativo alla facoltà della riesportazione ai depositi doganali di Napoli e di Palermo.

Lo schema di legge è del seguente tenore:

« Art. 1. Le merci straniere che sono introdotte ne' depositi delle dogane di Napoli e di Palermo potranno essere riesportate senza pagamento di diritti doganali, eccetto il diritto di ostellaggio stabilito per i porti delle antiche provincie coll'articolo 43 delle disposizioni preliminari della tariffa doganale.

« La facoltà della riesportazione comincerà ad aver effetto dal 1° ottobre 1861.

Art. 2. Con decreti reali sarà provveduto all'applicazione delle leggi e de' regolamenti doganali del regno, ed a quanto altro occorre per l'attuazione de' nuovi depositi e della riesportazione. »

La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare il deputato Massari.

**MASSARI.** Questa proposta di legge sanziona un principio di libertà economica e conferisce grandemente al vantaggio di due nobili ed importantissime città del nostro regno (*Bisbiglio*); quindi la mia adesione non può essere dubbia. . .

**MAJORANA BENEDETTO.** Chiedo di parlare.

**MASSARI.** . . e confido che la Camera sarà per dare la sua approvazione a questa proposta di legge.

Prima però mi è d'uopo di richiedere la cortesia del mio onorevole amico, il ministro delle finanze, per alcuni schiarimenti i quali non saranno al tutto inutili per l'applicazione del principio di libertà economica (*Movimenti diversi; a sinistra si ride*), e non sono punto dettati da studio municipale, come il benevolo sorriso de' miei onorevoli colleghi mi pare indichi che credano in questo momento. . .

Nell'ex-regno di Napoli, nelle provincie meridionali ci sono moltissimi porti, i quali meritano l'attenta considerazione del Governo, se non quanto quello di Napoli e quello di Palermo, certo immediatamente dopo.

Ne citerò alcuni.

Nel mare Ionio c'è il porto di Cotrone, il quale è l'emporio del commercio di tutta la Calabria, e, senza alcun dubbio, la concessione della facoltà di riesportazione data a questo porto, come a quello di Napoli, gioverebbe moltissimo a tutte le Calabrie.

C'è poi il porto di Taranto, c'è il porto di Gallipoli, i quali tutti sono nel mar Ionio. Entro per un momento nell'Adriatico, e mi ci fermerò pochissimo. C'è il porto della città che mi ha fatto l'onore di scegliermi a suo rappresentante. . . (*Ah! Bari! Bari! Ilarità*)

**PRESIDENTE.** Prego i signori deputati di far silenzio. Questo non è parlamentare.

**MASSARI.** . . e c'è un altro porto, il quale è ancora di molta importanza, quello di Manfredonia; sul quale non insisterò, perchè nell'accurata relazione sulle ferrovie meridionali il mio onorevole amico, il deputato Bonghi, ha saputo fissare su di esso in modo speciale l'attenzione della Camera, occupandosi del porto della città ch'egli rappresenta con amorevole ed intelligente sollecitudine.

Questi due porti, o signori (*Viva ilarità*), prego di credere che non è cosa da celliare, sono importantissimi tanto per il commercio d'esportazione, quanto per quello d'importazione, segnatamente per ciò che concerne gli olii. Ieri ancora ho ricevuto dal commercio di Bari una petizione che avrà l'onore di deporre sul banco della Presidenza, nella quale si chiede per l'appunto il provvedimento di cui parlo. È un provvedimento di equità e di giustizia. Tutti sanno che tra le arti perverse del Governo caduto vi era anche quella di esagerare la centralità, e di governare il più che potesse con Napoli contro le provincie.

Io non dico al nostro Governo nazionale e liberale di governare colle provincie contro Napoli, Dio me ne guardi; ma dico di governare con Napoli e colle provincie. Io credo perciò che l'applicazione del principio, di cui oggi si tratta, a diversi porti delle provincie dell'Italia meridionale, oltre al sanzionare un principio di giustizia, un principio di libertà economica, verrebbe anche ad essere un atto di buona e sana politica.

Non aggiungo di più; perchè ho molta fiducia nella bene-

volenza della Camera e nel senno e nell'oculatezza dell'onorevole mio amico il ministro delle finanze. Io non faccio formale proposta, e me ne rimetto assolutamente alla di lui saviezza; ma, quanto più precisa sarà la risposta ch'egli vorrà essere cortese di darmi, tanto più egli acquisterà titoli, non alla mia simpatia, che è antichissima per lui, ma a quella delle nobili e care popolazioni a cui vado debitore dell'onore di sedere tra voi. (*Bravo!*)

**MAJORANA BENEDETTO.** Dopo le parole dell'onorevole Massari, io farò modo di essere breve più che sia possibile.

Dichiaro anticipatamente che voto con piacere la legge che estende le franchigie della riesportazione a Napoli e Palermo; la voto con piacere non solo per i riguardi che si debbono a quelle due illustri ed interessanti città, ma sì anche per quei grandi principii economici di libertà e di agevolazioni commerciali, i quali quanto più sono efficacemente e generosamente applicati, tanto più tornano utili alla ricchezza nazionale.

Egli è appunto per siffatti principii, cui rendono omaggio ed il signor ministro e la Commissione nelle loro relazioni, che io invito il Parlamento, perchè queste agevolazioni di deposito e di riesportazione, che sono in vigore nelle antiche provincie d'Italia, siano oramai tolte dal demanio delle aspirazioni ed invece applicate generosamente alle provincie meridionali.

Dopo le osservazioni che ha fatte l'onorevole Massari, io mi risparmio di aggiungerne altre sui porti del Napolitano.

Bensì richiamo l'attenzione della Camera sui porti interessantissimi che in Sicilia godrebbero efficacemente di questi vantaggi; ricordo principalmente Augusta, Siracusa, Trapani, Girgenti, oltre altri punti.

Dopo queste dichiarazioni generali e di interesse universale, io mi permetto di rammentare alla Camera che ebbi l'onore di presentarle una petizione della Camera consultiva di commercio della provincia di Catania, quale petizione fu decretata d'urgenza, e siccome il suo contenuto si riannoda all'argomento che ora si discute, così fu inviata alla Commissione per riferirla. Spero che la Commissione farà ragione a quella dimanda, e l'appoggerà con un suo favorevole rapporto. Questo io spero, perchè le condizioni di Catania meritano una benevola attenzione ed una provvida risoluzione del Parlamento.

Io mi risparmio perciò di tratteggiare qui un quadro adeguato delle interessanti condizioni del commercio e della ricchezza di Catania; Catania è una città di 80 mila abitanti, centro attivo e naturale di una delle più ricche provincie italiane, e di altre limitrofe e significanti provincie siciliane.

Essa quindi è sede di un tribunale di commercio e di una Camera consultiva di commercio.

Approvando la petizione, voi compireste un atto di giustizia, onorevoli signori; un atto di giustizia, io dico, perchè quella città ha speso del suo erario comunale, con generosi sacrifici, la somma significantissima di parecchi milioni di lire per murare un porto, il quale, quantunque attualmente non sia compiuto, pure adduce alle finanze nazionali una rendita di circa 600 mila lire annue, mentrechè prima appena ne rendeva 100 mila; ed io sono certo che, perfezionando quel porto e sviluppandosi quel commercio, questa rendita si aumenterà sensibilmente ed in larghe proporzioni. Sarà anche un atto di giustizia questo, perchè a Catania si erano consentite queste ed altre promesse dal Governo passato.

Signori, quando il Governo borbonico, quel sistema che un illustre statista inglese definiva la negazione di Dio eretta in Governo, quando quel Governo riconosceva la necessità di

queste agevolazioni commerciali, rendeva con questo una testimonianza tanto più splendida, quanto meno spontanea dell'imperiosa necessità di queste istituzioni. Quel Governo ben prometteva, ma ipocritamente non eseguiva ed avversava anzi, dacchè quella città nobile e libera gli era in uggia. Nè poteva essere altrimenti. Ricordo con doloroso orgoglio il 1837, il 1859 e il 1860, quando quella mia terra natale insorse e lottò con singolare ardimento e generosità contro i Borboni, e fu da essi insanguinata, bruciata, saccheggiata in guisa, che fa orrore il pensarci. Questi esempi funesti suggellano il mio dire, nè io li invoco per argomento di favore a Catania; no, signori, no, Catania fece tutti questi sacrifici per quel sentimento indomito di libertà e di nazionalità che anima la sua vita e la ricompensa da sè sola; ma da questo fatto si traggono due conseguenze, essere quelle agevolazioni un bisogno essenziale e non già una grazia, e che quella città, la quale risorge sempre più florida e ricca dalle sue ceneri fumanti, è un centro commerciale che merita certamente l'attenzione di un Parlamento italiano. (*Bravo! Bene!*)

**PRESIDENTE.** Il deputato Marchese ha facoltà di parlare.

**MARCHESE.** Deputato della città di Catania, non posso non aggiungere poche parole per afforzare quello che eloquentemente ha esposto alla Camera il mio collega Majorana. Sarò breve, e la mia protesta non sarà contraria al fatto, come tante volte suole accadere. L'espedito che si è invocato da quella Camera consultiva di commercio è richiesto dalle condizioni economiche di quella piazza, è raccomandato dalla giustizia, ha finalmente una speciale convenienza sotto diversi punti di vista. Catania, antica sede del sapere siciliano, illustre per la sua cospicua università e per la celebre accademia Gioenia, che sostiene la gloria italiana nelle scienze naturali, fu un tempo, come anche lo è attualmente, un grande centro d'industria, specialmente agricola. Il naturale svolgimento felice che ebbe quest'industria per le sue condizioni topografiche la trasformò anche in una delle più belle città manifatturiere, e ne son prova le fabbriche di seterie e di cotone che vi esistono da lungo tempo. In un terzo periodo di progresso queste due specie d'industrie e la posizione marittima di quella giovane e bella città naturalmente hanno portato l'incremento del commercio esterno con tutte le nazioni del mondo. Talmente che il commercio interno ed esterno di Catania progredisce in una ragione così rapida, che non ve ne sia forse l'esempio che in poche altre città marittime.

Di questo rapidissimo ed ammirabile incremento di ricchezza fa prova il fatto che la popolazione di quella città ha un progresso ascensivo che agguaglia quello di alcune popolazioni d'America e supera quello che si osserva nella massima parte delle popolazioni d'Europa.

Infatti l'estensione del commercio esterno marittimo in pochi anni è divenuto tale, che, come ha fatto osservare il mio collega Majorana, dà attualmente lire 600,000 circa di entrata alle dogane.

Quella piazza fu considerata così importante pel suo commercio, che si ebbe un tribunale di eccezione per gli affari di commercio. Si ebbe anche dal passato Governo l'istituzione d'una cassa di Corte e di sconto.

Il Parlamento del 1848, considerando quel porto come di interesse nazionale, gli assegnò pel suo compimento la somma di mille ducati, che sfortunatamente non si giunse a conseguire, per cui il comune ha bisognato raddoppiare i suoi sforzi per proseguire i dispendiosi lavori.

La costruzione delle strade di ferro in Sicilia, di cui Ca-

tania è il centro di tutte le linee, accrescerà l'importanza di quella piazza commerciale.

Insomma, o signori, tutto per riguardo agli elementi economici concorre per far considerare questo porto come uno di quelli che a preferenza di tanti altri potrebbe e dovrebbe godere del beneficio del deposito e del diritto d'esportazione.

Olttracciò è questo un espedito di giustizia, in quanto che molte altre città delle antiche provincie, che si trovano in condizioni economiche e commerciali assai inferiori alla piazza di Catania, già, secondo gli antichi regolamenti, godono di questi vantaggi; ed io son lieto che godano di questo benefico effetto de' principii della libertà commerciale. Ma dovendo poi fare un'applicazione di tali principii generali a tutte le località, egli è giusto che anche la piazza di Catania, la quale è in circostanze che meritano maggiori considerazioni, goda di tali vantaggi. Havvi poi una speciale convenienza che richiede di accordarli.

In quanto alla convenienza, io non ricorderò quello che testè diceva l'onorevole collega Majorana, cioè una promessa dei Borboni, la quale, certo, deve interessare il Parlamento. E per vero, se quel Governo, il quale non aveva sicuramente alcun buon volere per il progresso dell'industria, conobbe che in Catania era questa necessità, e promise provvedervi, quantunque poi non abbia mai attenuto la sua promessa, il Governo del Re ed il Parlamento non si potranno mostrare agli occhi di quelle popolazioni meno solleciti e men provvidi del miglioramento delle condizioni economiche di quelle contrade.

Havvi inoltre una ragione di convenienza speciale, in quanto che questo espedito è dovuto come una conseguenza dell'applicazione del sistema che l'egregio ministro delle finanze già va ad attuare, e che si può riassumere, parmi, in questi termini: giustizia nella ripartizione delle imposte, potente impulso generale a tutte le sorgenti di produzione, elevazione ed abilitazione economica delle località ove si trovano gli elementi della produzione depressi per fatto od incuria de' passati Governi.

Ora vuolsi attuare il principio della giustizia anche in questo senso, che si debbano rialzare gli elementi depressi pria dell'equiparazione delle imposte; epperò si debbono al più presto possibile far sentire a tutte le località, che ne hanno d'uopo, i benefizi che sono una conseguenza dell'applicazione dei principii generali economici adottati dal Governo.

Finalmente Catania, non ultima per devozione alla causa italiana, troverà un nuovo argomento per misurare i benefizi immediati che dalla costituzione del regno d'Italia derivano per tutte le provincie.

Epperò io mi aspetto con certezza dalla Commissione una forte raccomandazione della domanda di cui si tratta; mi aspetto che il Ministero prenderà in seria considerazione quest'affare; mi aspetto pure con fiducia che il Parlamento vorrà accordare il suo favore ai giusti ed antichi voti della città di Catania, che ho l'onore di rappresentare.

**MICHELINI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Darò innanzi tutto comunicazione alla Camera di un emendamento, stato deposto al banco della Presidenza dal deputato Minervini, tendente a surrogare alle parole: *nei depositi delle dogane di Napoli e di Palermo*, le seguenti: *ne' depositi delle provincie napoletane e siciliane*.

Il deputato Pantaleoni ha facoltà di parlare.

**PANTALEONI, relatore.** I voti ed i desiderii espressi dagli onorevoli preopinanti non erano sfuggiti alla Commissione, come, o signori, avrete potuto vedere dalla relazione. Infatti,

ammesso una volta il principio di eccellente economia politica che era stato proclamato dall'onorevole ministro delle finanze, non poteva non presentarsi naturalmente all'unanime consenso di tutti i componenti la Commissione il desiderio di estendere questo principio a tutti i porti delle provincie meridionali. Era tanto più giusta una tal brama, in quanto che questa facoltà; dietro il regolamento del 12 settembre 1860, era già stata estesa a tutte le antiche provincie.

Pareva dunque che non solo in senso di buona economia politica, ma ancora dal lato della giustizia questa facoltà dovesse estendersi egualmente a tutti i porti delle provincie meridionali.

Fu infatti nostro desiderio, e si espose questo voto all'onorevole ministro delle finanze, il quale, chiamato nel seno della Commissione, dichiarò quali fossero i motivi che l'avesse impedito fino allora d'introdurre nella legge un articolo, nel quale questa facoltà si estendesse egualmente a tutti i porti.

La limitazione nasceva non dal diritto, non dal principio, ma dall'impossibilità, o almeno dalla difficoltà di attuare in pratica il principio.

Infatti, per ammettere la facoltà di depositare e di riesportare, per necessità si esige d'aver locali convenienti, onde non si eserciti un contrabbando dannoso alle stesse finanze, ed alla stessa economia, che si vuol introdurre nella legge, e nello stesso tempo richiedesi un personale anche vistoso, del quale non può sempre ed in ogni circostanza e con vantaggio disporre il Governo, dal momento che non vi sono depositi in una scala così estesa da compensare le spese che si introducono nelle finanze.

Queste erano le condizioni delle cose, ed è per ciò che non s'era arrecata nessuna mutazione nella legge, tranne una semplice modificazione di dicitura.

Si è notata poi un'altra circostanza, ed era la seguente: avere cioè il Ministero dichiarato che intendeva ben presto di entrare in una linea più conveniente e più analoga ai nuovi progressi fatti nel commercio e nell'applicazione delle dogane.

È venuta, dopo di questo, la petizione della città di Catania, la quale fu rimessa alla Commissione, e la Commissione unanime ha trovato che detta città meritava certamente considerazione, non solo per quei riguardi che possono essere comuni a tutti gli altri porti, tanto per linea di giustizia, quanto per linea di buona economia politica, ma per fatti particolari; in quanto che questa città aveva del suo proprio costruito un molo, del suo proprio si era formato un porto, e del suo proprio aveva perfino accresciuti i porti che ne percepisce il Governo.

L'obbiezione però si era presentata anche per Catania, come per gli altri porti, nella difficoltà pratica d'attuazione di questa facoltà. A questo è stato risposto che Catania possiede benissimo dei locali, e si è accertato che anche in altri porti del regno di Napoli potessero essi esistere; si è creduto quindi conveniente dalla Commissione, di cui ho l'onore di essere relatore, di raccomandare questa petizione particolarmente all'onorevole ministro, e raccomandargli anche se non credesse di serbarsi una facoltà di estendere la legge dei depositi e della riesportazione ad altri porti dell'ex-regno delle Due Sicilie, dove si trovassero delle condizioni convenienti per farlo senza danno delle finanze. A questo l'onorevole ministro potrà meglio rispondere di quel che nol potrei fare io stesso.

**BASTOGI**, ministro per le finanze. È nota a tutti l'importanza commerciale di Catania come quella di Bari, ed il ministro è ben lieto di poter soddisfare con nuovi ordina-

menti ai bisogni commerciali di quei porti. Ma vi sono pure altri porti.

Quindi il Ministero, mentre dichiara che si occuperà immediatamente per concedere depositi con facoltà di riesportazione, tanto a Catania, come a Bari ed altri porti importanti, per questa ragione propone di aggiungere alla legge un secondo articolo.

Il 1° articolo riguarda quei porti ove esistono già dei depositi; ha perciò parlato di Napoli e di Palermo; ma quando convenga accordare depositi con facoltà di riesportazione e collo stesso diritto di ostellaggio ad altri porti, per questa riesportazione è necessario aggiungere alla legge un articolo col quale sia conferita al Ministero questa facoltà per valersene, quanto più presto sia possibile, anche per porti di minor importanza, ove ciò sia di interesse generale del commercio italiano.

L'articolo che aggiungerei sarebbe compilato nel modo seguente:

« È autorizzato il Governo di stabilire depositi doganali con facoltà di riesportazione in altri porti delle provincie meridionali mediante il pagamento dello stesso diritto di ostellaggio. »

Così sarebbe data autorità al Governo di estendere la facoltà di riesportazione a quei depositi che ora non hanno questa facoltà, e di autorizzare depositi con facoltà di riesportazione dove ancora non sono. Mi pare in questa guisa di soddisfare ai desiderii manifestati da tutti i deputati.

**MICHELINI**. Primieramente, se la Camera deve accettare il 2° articolo, testè letto dall'onorevole ministro delle finanze, mi sembra che si dovrebbero cancellare le parole restrittive « provincie meridionali, » imperocchè punto non dubito che il signor ministro, ove altri porti del Mediterraneo o dell'Adriatico dell'Italia centrale o settentrionale presentassero le stesse facilitazioni che presentano quelli delle provincie meridionali, ad essi pure estenderebbe il beneficio dei depositi di cui ora trattiamo. Inoltre queste denominazioni è bene scompaiano al più presto dalle nostre leggi, agli occhi delle quali non vi sono provincie meridionali o settentrionali, ma solamente provincie italiane. È bene adunque non adoperarle che in caso di assoluta necessità, che qui non c'è.

Ma sopra questa improvvisa proposta del ministro farò una avvertenza di più grave momento, ed è ch'essa dà il carattere di legge generale ad una legge che prima era affatto speciale, siccome quella che non riguardava che le città di Napoli e di Palermo.

Io non dico che questa proposta sia talmente disforme dalla legge primitiva che debba essere respinta, e che si possa muovere contro di essa la questione pregiudiziale. Riconosco esservi analogia tra la legge primitiva e la nuova aggiunta che il ministro ci propone. Non mi oppongo quindi che quell'aggiunta sia discussa, ma dico che è tale da richiedere tutta l'attenzione della Camera.

Quanto a me, stimo opportuno di afferrare quest'occasione per manifestare alla Camera il mio pensiero sopra una legge generale circa i depositi con facoltà di riesportazione.

Molti degli onorevoli preopinanti, mossi da carità del locatario, o da riconoscenza verso i loro mandanti, hanno chiesto che a molti altri porti si estendessero le facilitazioni che questa legge sta per fare ai porti di Napoli e di Palermo. Se col tempo il Parlamento farà ragione a tali domande, sorgeranno altre e poi altre, finchè tutti i porti italiani, per quanto tenue ne sia l'importanza, non abbiano i loro depositi. Io porto quindi opinione che il Parlamento debba prefiggere a sè stesso una norma nelle concessioni di cui si tratta; altri-

menti coloro le cui domande saranno respinte si lagneranno d'ingiustizia e di parzialità.

Vediamo quale debb'essere questa norma.

Io parteggio, non è d'uopo che lo dica, per la più grande libertà di commercio. Ma per altra parte mi sembra richiedere giustizia che coloro che godono di speciali favori, ne sopportino anche i pesi. Quindi, siccome per impedire il contrabbando sono necessari locali ed opere e guardie, così vorrei che si concedessero i depositi con facoltà di riesportazione a tutte quelle città le quali fossero disposte a somministrare i locali e le opere ed a pagare le guardie. Giusta questo sistema, i depositi con facoltà di riesportazione si stabilirebbero appunto in quelle località in cui ne sarebbe giovevole lo stabilimento, non nelle altre. Questo sistema inoltre precluderebbe l'adito ad intemperanti domande, le quali non mancano mai di assediare il Governo quando questo paga e gli altri godono. Bisogna procurare che si verifichi il detto: *Ubi commodum, ibi et incommodum*.

Ora, a questa futura legge sui depositi con facoltà di riesportazione non sarà di ostacolo l'articolo che il ministro delle finanze ci propone di aggiungere alla presente? Qui non intendo parlare di ostacolo legislativo, essendo certo che il Parlamento potrà sempre fare una legge simile a quella che io ho accennata. Ma intendo parlare di ostacolo di fatto. Non vorrei cioè che il Ministero facesse troppo largo uso della facoltà, che ci domanda, di concedere depositi, di modo che, concedendone senza che le città facciano i sacrifici che ho detto di sopra, altre città muovano domande che non finirebbero più. Desidero che l'onorevole ministro mi dica quali sono a questo riguardo i suoi intendimenti, cioè quale uso voglia fare della facoltà che ci domanda.

**BASTOGI, ministro delle finanze.** Mi sembra che l'onorevole deputato Michelini abbia innanzi tutto domandato perchè coll'articolo testè proposto non si dia facoltà al ministro di accordare il favore della riesportazione per le provincie meridionali, e non nelle altre, dove vi sono porti.

Io debbo dichiarare che questa facoltà il ministro l'ha in virtù del regolamento del 16 settembre 1860; ma, poichè questo regolamento non è stato applicato alle provincie meridionali, conveniva invocare un'altra facoltà per poterne usare in quelle provincie.

Questa è la maggiore e più chiara spiegazione che mi sembra poter dare all'onorevole deputato Michelini.

In quanto poi alle regole da seguire, perchè, data questa facoltà di depositi con riesportazione ad un numero di porti in Italia, non si faciliti il contrabbando, a questo provvede l'articolo terzo.

L'articolo 2° dice: « È autorizzato il Governo ad accordare questi depositi con facoltà di riesportazione. » Ma questa facoltà non gli dà l'obbligo assolutamente di accordare a tutti quanti richiedessero questo favore nei più piccoli porti quando per le spese d'amministrazione e per altre ragioni i servizi pubblici ne venissero a soffrire.

Coll'articolo 3° poi si dichiara che il ministro provvederà all'applicazione di questa legge conforme ai regolamenti doganali del regno, così che sarà dovere del Ministero di accordare i depositi a quei porti soltanto ai quali realmente, o per la loro postura geografica, o per il loro sviluppo commerciale, questi depositi riescano a loro non solo favorevoli, ma anche di utile generale per tutta l'Italia.

**MARCHESE.** Quanto a me, dopo le osservazioni fatte dall'onorevole ministro delle finanze alle difficoltà proposte dall'onorevole Michelini, non mi resta se non a ringraziarlo particolarmente per la considerazione in cui egli ha dichia-

rato di tenere sin d'ora le condizioni del porto di Catania, che richiedono lo stabilimento di un deposito con diritto di esportazione; e son certo che fra poco quella piazza godrà di questo beneficio mercè della favorevole accoglienza che farà il Parlamento alla proposta dell'onorevole ministro.

In fine io mi congratulo anche con lui che, ad occasione di una specialità, ha saputo elevare una questione di principi, provocando dal Parlamento l'approvazione di un articolo generale, che soddisfa certamente il giusto desiderio di tutte quelle città che si trovano nella stessa condizione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il deputato Scialoia.

**SCIALOIA.** Se l'onorevole Michelini vuol rispondere al signor ministro, non avrei osservazioni da aggiungere.

**MICHELINI.** Non occorre che risponda.

**PRESIDENTE.** Parli il deputato Leopardi.

**LEOPARDI.** Poichè il signor ministro delle finanze ha rimesso le obiezioni che per delicatezza faceva l'onorevole Michelini, non ho altro a dire se non che la Commissione ha all'unanimità accettato l'articolo proposto dall'onorevole ministro.

**PRESIDENTE.** Parli il deputato Bruno.

**BRUNO.** Non essendovi alcuno che combatta la proposta di legge, rinunzio a parlare.

**PRESIDENTE.** Il deputato Natoli ha facoltà di parlare.

**NATOLI.** Signori, con vivo interesse ho assistito allo svolgimento di questa discussione, e con gioia, che non potrei dire a parole, ho veduto accogliere, anche questa volta, il gran principio della libertà commerciale. Ora è in nome di questa libertà che mi corre l'obbligo di dirvi poche cose a pro di Messina, il cui commercio importa che sia prospero e fiorente, non solo per essa e per la Sicilia, ma pure per l'interesse di tutta l'Italia. Inutile il descrivervi la posizione di Messina. Essa, regina del Faro, è l'anello che unisce le due opposte rive del Mediterraneo, ed è nel porto di essa che, migliorando i tempi, dovranno incontrarsi le ricchezze dell'oriente e le produzioni dell'occidente.

Il progetto del ministro accorda libera *riesportazione* ai porti di Napoli e Palermo per le merci straniere che in essi si potranno immettere. Ed io di gran cuore a siffatto progetto darò il mio voto. Altri onorevoli deputati, prendendo argomento dalla proposta governativa, chiedono per altri porti dello Stato la medesima provvidenza. Ned io sarò di certo oppositore a siffatto provvedimento. Ma, ora che di tali argomenti si è voluto interessare il Parlamento, io non potrei tacere delle condizioni economiche di Messina.

Messina ha un porto franco, il quale tra per la passata mala signoria, tra per la malvagità degli uomini che dovevano amministrarlo, era beneficio piuttosto di nome che di fatto. I generi esteri che si depositavano in Messina erano gravati di spese gravosissime di stallaggio; mentre restavano depositate, d'ogni maniera di vessazioni erano soggetto; quando volevano *riesportarsi*, impossibile il descriversi le lungaggini delle formalità per le quali, come in un laberinto difficile e senza limite, era necessità di trapassare. Duolmi il dirlo, ma questa condizione di cose dura tuttora. Io non dubito di vederla sparire mercè il patriottismo del Parlamento e la prudenza del Governo. Ma che dico io! Questa condizione di cose divenne peggiore allorchè fu pubblicata la nuova tariffa doganale. Sappiate, o signori, che sotto il passato regime, i generi esteri, che depositati una volta in Messina venivano importati nel resto della Sicilia, godevano larghe bonifiche sulle tariffe generali del regno. Così le bonifiche riparavano in parte i danni dello *stallaggio*. Ma; abbassata smisuratamente la tariffa doganale, le bonifiche dispar-

vero ad un tratto; chè non si può bonificare un dazio che più non esista. I mali dunque dell'antico *stallaggio* sono divenuti ora mostruosi ed intollerabili.

Io, dall'apertura del Parlamento finora, di questi mali giammai ho fatto cenno o discorso; avvegnachè col mio onorevole amico e compagno di deputazione, La Farina, non credemmo di frammezzare in quelle gravi discussioni, che toccavano gl'interessi di tutta Italia, quelle particolari del messinese commercio. Ma, giacchè la fortuna condusse il Parlamento in questa cotanto interessante faccenda, ho preso la parola per me e pel mio compagno, onde adempiere il nostro dovere, ed avvertire il Parlamento del disastro che pesa di già sul capo di Messina.

Noi domandiamo:

Franchigia e libertà ne' depositi; in altri termini, abolizione dello *stallaggio*;

Metodi semplici, morali, disinvolti nella riesportazione;

Riesame de' regolamenti del porto franco, che l'esperienza ha mostrato cotanto dannosi allo sviluppo del commercio.

Il commercio vive di libertà; esso accorre in que' luoghi ove la libertà splende e vivifica; fugge ove la scorge pallida o morta. Ma non basta che la libertà sia nelle leggi politiche; perchè arricchisca i popoli, essa deve signoreggiare pure nelle leggi economiche.

Io non intendo di strappare dal Parlamento un voto di sorpresa; ma chieggo che il Governo, penetrandosi della gravità del caso intorno a cui ho discorso finora, fatti accurati studi e religioso esame, presenti al Parlamento tal legge, che valga a riconfortare Messina, ed a mutare il suo commercio, da misero e conturbato che è, in prospero e rigoglioso.

Che se alcuno venisse a dire che io difendo in questo momento un privilegio commerciale, risponderai che difendo piuttosto il gran principio della libertà commerciale. Ma, siccome questo gran principio deve essere consolatrice speranza per tutti e da per tutto, così con animo tranquillo ho chiesto che si applicasse pure nel porto di Messina.

Messina è antica e fedele amica d'ogni maniera di libertà. Essa vide la riduzione della tariffa doganale, e tacque rassegnata quantunque non ignorasse i mali che le potevan venire. Voi metteste la mano sulla sua deputazione di salute, ed essa, partigiana sincera dell'unità italiana, non alzò nemmeno un lamento. Le leggi d'ogni sorta che il Parlamento promulga sono festeggiate in Messina.

Io termino, o signori, il mio discorso, ma sono convinto che, siccome la dimanda che ho fatto s'informa a' più sani principii della giustizia e della verità, voi metterete nell'accogliarla quel nobile patriottismo che cotanto distingue le vostre decisioni.

**PRESIDENTE.** Domando se si vuol passare alla discussione degli articoli.

(La Camera passa alla discussione degli articoli.)

« Art. 1. Le merci straniere che sono introdotte ne' depositi delle dogane di Napoli e di Palermo potranno essere riesportate senza pagamento di diritti doganali, eccetto il diritto di ostellaggio, stabilito per i porti delle antiche provincie col l'articolo 43 delle disposizioni preliminari della tariffa doganale. »

(La Camera approva.)

« Art. 2. È autorizzato il Governo di stabilire depositi doganali, con facoltà di riesportazione in altri porti delle provincie meridionali, mediante il pagamento dello stesso diritto di ostellaggio. »

(La Camera approva.)

« Art. 3. Con decreti reali sarà provveduto all'applicazione delle leggi e dei regolamenti doganali del regno, ed a quanto altro occorre per l'attuazione dei nuovi depositi e della riesportazione. »

(La Camera approva.)

Si passa alla votazione dei due progetti di legge per scrutinio segreto.

**CASTELLANO.** Dopo votata la legge per articoli, colgo l'occasione per ripetere al Ministero una raccomandazione che riguarda le infelici condizioni in cui si trova il porto di Napoli.

Sin dal principio della Sessione rivolgeva questa raccomandazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici, il quale dava alla stessa confortante risposta.

La gazzetta ufficiale del 5 scorso mese ha pubblicato un decreto con cui il Governo ha nominata una Commissione diretta a studiare le condizioni di quel porto.

Questo provvedimento certo può tornare utilissimo al porto medesimo in quanto alla sua ampliamento, troppo necessaria alla vastità del commercio a cui è destinato; ma nello stesso tempo io fo osservare al Ministero, e dirigo le mie parole al signor ministro delle finanze, poichè non è presente il ministro dei lavori pubblici, che bisognerebbe accuratamente accelerare le riparazioni del porto di Napoli, perchè quel porto è in tali infelici condizioni, che quella stessa spesa che sarebbe necessaria per le riparazioni provvisorie viene più che sorpassata dalle avarie che in un sol anno soffrono i bastimenti a causa dell'avvicinarsi della cattiva stagione.

Per conseguenza pregherei il signor ministro acciò voglia, mentre si attendono quegli ampi studi che farà la Commissione stata nominata, provvedere a quelle riparazioni che presentemente si rendono indispensabili.

**BASTOGI, ministro delle finanze.** Quantunque non sia qui presente il mio onorevole collega il ministro dei lavori pubblici, io credo di poter dichiarare che il medesimo, sollecito come è di tutti gli interessi che riguardano il bene del nostro paese, si dà fin d'ora tutta la premura per studiare diligentemente le condizioni presenti del porto di Napoli, e vi apporterà tutti quei rimedi che sarà in grado di arrecarvi, quando i mali che ha indicato l'onorevole preopinante lo chiedano.

**CASTELLANO.** Ringrazio il signor ministro; soltanto mi permetto di ripetere che io ho accennato, più che al definitivo riordinamento di quel porto, a quelle riparazioni provvisorie che lo stesso può meritare nell'avvicinarsi della cattiva stagione.

**PRESIDENTE.** Il ministro dei lavori pubblici non essendo presente, mi sembra che non sia il caso di maggiormente prolungare questa conversazione, tanto più per la ragione che i provvedimenti, a cui allude l'onorevole Castellano, non hanno nulla di comune colla legge che vi è da votare.

**BASTOGI, ministro delle finanze.** Prima di passare alla votazione debbo dichiarare all'onorevole deputato Natoli che prenderò a seria disamina le osservazioni che egli ha fatto intorno al porto di Messina, e ne farò subbietto di studi, per vedere se debba prendersi in considerazione la sua domanda.

**PRESIDENTE.** Si passa ora alla votazione per scrutinio segreto sul complesso della legge.

Esiti delle votazioni:

Sul disegno di legge relativo alla facoltà della riesportazione ai depositi doganali di Napoli e di Palermo.

Presenti e votanti . . . . . 204

Maggioranza . . . . . 103

Voti favorevoli . . . . . 200

Voti contrari . . . . . 4

(La Camera approva.)



TORNATA (SECONDA) DEL 6 LUGLIO

Sul disegno di legge per una leva militare sui nati nell'anno 1841.

Presenti e votanti . . . . .	206
Maggioranza . . . . .	104
Voti favorevoli . . . . .	204
Voti contrari . . . . .	2

(La Camera approva.)  
La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per lunedì, alle ore 7 del mattino:

- 1° Discussione del progetto di legge concernente la concessione della ferrovia di Ravenna e la riorganizzazione della società delle ferrovie romane;
- 2° Interpellanze del deputato Romano al Ministero intorno ad alcuni atti amministrativi della luogotenenza di Napoli;
- Discussione dei progetti di legge:
- 3° Spese maggiori e spese nuove sul bilancio del 1860;
- 4° Costruzione di un carcere penitenziario a Cagliari;
- 5° Modificazioni al Codice penale militare.

TORNATA DELL'8 LUGLIO 1861

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE RATTAZZI.

**SOMMARIO.** Omaggi. — Comunicazione d'impiego conferito al deputato Alasia. — Lettera del deputato Ricasoli Bettino, e sorteggio del collegio che lo rappresenta. — Discussione generale del disegno di legge per la costruzione di una ferrovia da Ravenna alla linea Bologna-Ancona, e per riorganizzazione della società delle ferrovie romane — Il ministro dei lavori pubblici presenta modificazioni a vari articoli — Osservazioni del deputato Fiorenzi — Opposizioni del deputato Brunet — Esposizioni e parole in difesa, del deputato Jacini — Il relatore Valerio sostiene il progetto — L'articolo 1° è approvato — Emendamenti dei deputati Fiorenzi e Rasponi all'art. 2° — Osservazioni del relatore Valerio — Istanza del deputato Farini — Emendamento del deputato Michelini — Osservazioni dei deputati Colombani, Busacca e Di Rorà — Reiezione dell'emendamento Michelini, ed approvazione di quelli dei deputati Fiorenzi e Rasponi — Approvazione dell'articolo 2 emendato, e del 3, 4, 5, 6 e 7 — Opposizione del deputato Colombani all'8, che è difeso dal relatore, ed approvato coi susseguenti. — Domande dei deputati San Donato e Conforti, e spiegazione del ministro. — Istanze dei deputati Capone ed Alferi per relazioni. — Relazione sul disegno di legge per vendita di beni demaniali della Veneria al patrimonio privato di S. M. — Discussione del disegno di legge per maggiori spese sul bilancio 1860 — Richiami sulle maggiori spese, del deputato Ricciardi — Osservazioni ed emendamento del deputato Lanza all'art. 3 — Spiegazioni del deputato Guglianetti — È approvato — Approvazione degli articoli — Votazione ed approvazione dei due schemi discussi.

La seduta è aperta alle 8 antimeridiane.

**MASSARI**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

**GIGLIUCCI**, segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

7507. Il Consiglio municipale di Decollatura, circondario di Nicastro, provincia di Calabria Ulteriore II, domanda di essere reintegrato ne' suoi diritti sui beni della mensa vescovile di Nicastro.

7508. Soliani Luigi, di Gualtieri, mandamento e circondario di Guastalla, fa istanza perchè la legge sul reclutamento militare sia modificata nel senso di esentare dal servizio militare il figlio unico, qualunque sia l'età del padre.

7509. Poggi Carlo, da Firenze, protesta per essere stato tradotto in giudizio nanti quella Corte di assise per imputazione di reato di stampa.

7510. Gli impiegati di segreteria presso l'intendenza di Annone, domandano di essere provvisti di un trattamento

graduale e corrispondente a quello di tutte le altre amministrazioni del regno, proporzionato ai servizi da essi prestati.

7511. Galleano Filippo Pietro, da Genova, esposti i suoi servizi militari e quelli dei tre suoi figli, due dei quali morti sul campo di battaglia, domanda di essere provveduto di un annuo assegnamento che lo tolga dalla cattiva condizione di fortuna in cui si trova.

**ATTI DIVERSI.**

**RICCI VINCENZO.** Nel sunto delle petizioni testè letto, al n° 7511, Galleano Filippo da Genova, esposti i suoi servizi militari e quelli dei tre suoi figliuoli, due dei quali morti sul campo di battaglia, ricorre per ottenere la pensione.

Per quanto lo stadio a cui siamo giunti lasci poca speranza di vederla presto riferita, la natura della petizione è tale che